

**Nota Cisl audizione su DdL n.2020 (Delega al Governo per riordino degli studi artistici, musicali e coreutici)**

Gentili senatrici e senatori,

il disegno di legge delega in discussione che impegna il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino degli studi musicali, artistici e coreutici, attraverso la riorganizzazione degli insegnamenti di arti visive, musica e danza nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado è nel complesso condivisibile.

Anche la CISL e le sue categorie della Scuola e Università, è persuasa che gli studi artistici e musicali siano fondamentali per la crescita personale e professionale delle studentesse e degli studenti e che se introdotti fin dai primi anni di vita possano costituire non solo un bagaglio di conoscenze e abilità che accresce la sensibilità artistica e musicale ma possano costituire anche un bagaglio di competenze da spendere nella vita professionale utile ad una migliore occupabilità.

L'attivazione del «Tempo musica» e «Tempo pieno delle arti» dovrà naturalmente essere prevista nell'ambito delle normali procedure che richiedono il coinvolgimento degli Organi collegiali delle scuole autonome e dovrà essere definito un numero minimo di richieste delle famiglie per l'attivazione di questi corsi.

Dobbiamo rilevare però una criticità che riguarda l'istituzione del «Tempo musica» e il «Tempo pieno delle arti» nelle scuole primarie che adottano l'orario settimanale di 30 e 40 ore. Per quanto riguarda le 30 ore settimanali va valutata sullo sviluppo del curriculum l'incidenza delle tre ore previste che andrebbero a sommarsi al già previsto insegnamento di musica. In relazione al tempo pieno, sappiamo bene che non è ugualmente distribuito nelle scuole primarie della nostra penisola e questo costituirà un forte limite alla possibilità per tutte le bambine e bambini del Paese di godere di un egual diritto all'insegnamento rafforzato della musica e delle discipline artistiche. C'è bisogno quindi di uno sforzo sia in termini finanziari che di reclutamento del personale per garantire che il diritto allo studio sia ugualmente esercitato in tutte le regioni e per far sì che il tempo pieno sia la normale modalità organizzativa della nostra scuola. Su questo aspetto decisivo sarà il contributo delle azioni e dei finanziamenti previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sul potenziamento dell'offerta del tempo pieno nella scuola primaria.

Niente viene inoltre precisato in merito ai costi e ad un eventuale contributo delle famiglie. Va chiarita la gratuità di questi corsi per permettere a tutte le famiglie di potervi accedere.

Così come non si fa riferimento agli investimenti, che si renderanno necessari, sia in termini di dotazioni strumentali, che di ambienti di

apprendimento adeguati per lo studio della musica, dell'arte e della danza. Senza adeguati finanziamenti infatti non si potrà raggiungere l'obiettivo indicato ma ci si limiterà alla manutenzione dell'esistente.

Per quanto riguarda i docenti che andranno a ricoprire le cattedre relative agli insegnamenti previsti, non si prevede un organico aggiuntivo ma all'interno dell'organico assegnato si prevede l'utilizzo dei docenti titolari con titoli di specializzazione. Questo ridurrà enormemente la possibilità di attivare presso molte scuole primarie questi insegnamenti, che rimarranno sulla carta. In ogni caso riteniamo che tale utilizzazione richieda l'assenso del personale docente coinvolto.

Nell'eventualità prevista al punto 2 dell'Art. 2 o nell'utilizzazione del personale di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60, andrebbe meglio qualificato il rapporto con l'insegnante di classe e se l'insegnamento possa svilupparsi senza la presenza di docente abilitato all'insegnamento nella scuola primaria o se debba svolgersi in compresenza. Non è infatti chiaro se il modello sia quello del docente specializzato o specialista.

L'istituzione in via sperimentale della scuola primaria a indirizzo musicale, prevista dal prossimo anno scolastico 2021/2022, negli istituti comprensivi ove è già attiva la SMIM, con l'attivazione di corsi di strumento musicale a partire dal terzo anno della scuola primaria risentirà anch'essa delle difficili procedure di reclutamento in corso e delle difficoltà organizzative dovute all'emergenza epidemiologica. Forse sarebbe opportuno rinviare la sperimentazione al prossimo anno scolastico.

Per quanto riguarda l'art. 4 esprimiamo contrarietà ad un allineamento al Liceo Musicale. Molti studenti hanno nei corsi di strumento musicale della scuola secondaria di primo grado un'occasione di avvicinamento e di familiarizzazione e di inclusione che altrimenti non sarebbe mai concessa, soprattutto in alcune realtà. Non necessariamente gli studenti che sono iscritti ai corsi di strumento musicale della scuola secondaria di primo grado proseguono con l'iscrizione al Liceo musicale e l'approccio della scuola secondaria di primo grado dovrebbe rimanere non specialistico, aperto e il più possibile inclusivo, come peraltro avviene per tutte le discipline di studio in questa fascia d'età.

Ancor di più siamo molto dubbiosi sulla proposta di integrazione delle indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado per le due ore di musica.

Ricordiamo quanto previsto dalle Indicazioni nazionali circa i Traguardi *per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado*: "L'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti a generi e culture differenti. Usa diversi sistemi di notazione funzionali alla lettura, all'analisi e alla produzione di brani musicali. È in grado

di ideare e realizzare, anche attraverso l'improvvisazione o partecipando a processi di elaborazione collettiva, messaggi musicali e multimediali, nel confronto critico con modelli appartenenti al patrimonio musicale, utilizzando anche sistemi informatici. Comprende e valuta eventi, materiali, opere musicali riconoscendone i significati, anche in relazione alla propria esperienza musicale e ai diversi contesti storico-culturali. Integra con altri saperi e altre pratiche artistiche le proprie esperienze musicali, servendosi anche di appropriati codici e sistemi di codifica.”

Riteniamo che la formulazione sia efficace in direzione inclusiva anche perché la scelta del percorso di strumento musicale nella scuola secondaria di primo grado non è usualmente una scelta di orientamento precoce ad una carriera di studi musicali.

Il rinvio alla contrattazione collettiva è opportuno proprio perché in conseguenza di quanto detto prima l'attivazione di questi insegnamenti sarà strettamente legata alla disponibilità di docenti in possesso delle specializzazioni previste dal decreto.

È prevista l'istituzione presso gli uffici scolastici regionali (USR), di «comitati tecnico-scientifici per gli studi a indirizzo musicale e coreutico» con la funzione di sovrintendere al funzionamento didattico degli studi a indirizzo musicale e coreutico, al fine di allineare i requisiti in uscita e quelli in entrata delle diverse istituzioni formative. Particolarmente importante sarà il ruolo loro riservato di attuare una programmazione mirata che garantisca un'equa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio per garantire che il diritto allo studio per tutte le discipline sia equamente esercitato in tutto il territorio nazionale.

Infine vorremo segnalare un aspetto che riguarda il rapporto tra la materia oggetto del riordino del presente Disegno di Legge e alcuni corsi di studio attivati nei Conservatori musicali. Ci riferiamo ai cosiddetti corsi pre accademici istituiti ai sensi del Dpr 8 luglio 2005 n. 212 e destinati agli studenti provenienti dalla scuola secondaria di primo grado con spiccate capacità ed attitudini, ancorché privi del diploma di istruzione secondaria superiore (art. 7 comma 3). Con il riordino degli studi artistici, ed in particolare con l'istituzione dei licei musicali, questi corsi, seguiti attualmente da circa 1 studente su 5 dei Conservatori musicali, che fine faranno? Saranno soppressi o come saranno coordinati con gli studi nei licei musicali?

Sarebbe, pertanto, utile che il Disegno di legge oggetto della presente audizione fornisse qualche elemento di disciplina di tali aspetti o ne prevedesse un esplicito rinvio ad un provvedimento normativo successivo.

**Roma 15 giugno 2021**